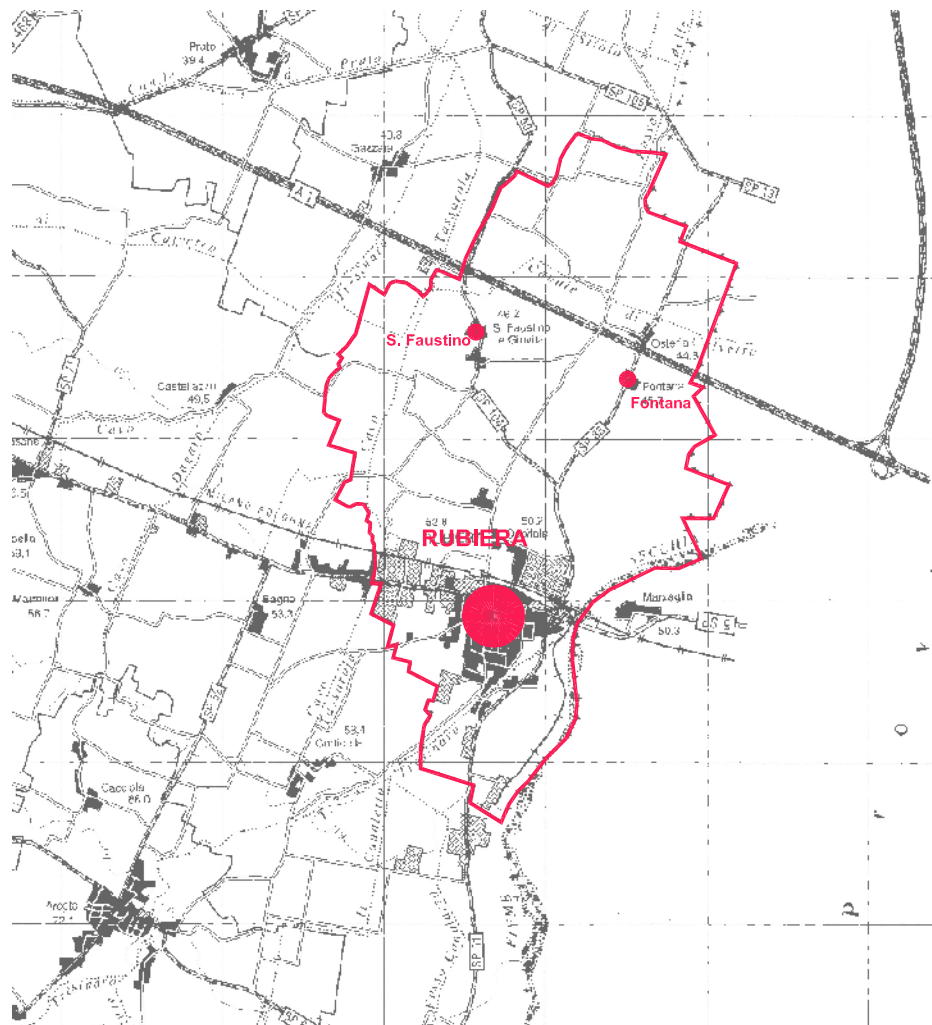


PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
COMUNE DI RUBIERA

CCDP

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Art.28 Legge Rg. 24 Marzo 2000 n° 20

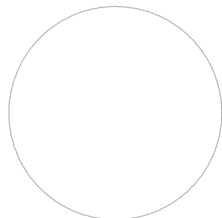
QUADRO CONOSCITIVO

A02

Relazione storica



Il Progettista
Arch. CARLO SANTACROCE



Direttore Tecnico
Arch. RUDI FALLACI

ccdp



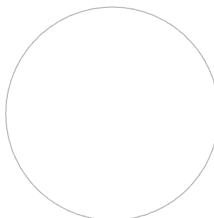
centro cooperativo di progettazione srl
architettura ingegneria urbanistica

via Lombardia n.7
42124 Reggio Emilia
tel 0522 920460
fax 0522 920794
www.ccdprog.com
e-mail: info@ccdprog.com
c.f.p. iva 00474840352

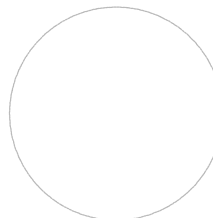


adottato con D.C. n° del

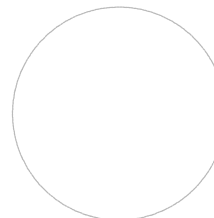
Il Progettista
Arch. ALDO CAITI



Il Sindaco



Il Segretario



1 - LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA	3
2 - GLI ELEMENTI ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO COMUNALE.....	10
3 - CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO E DELLE TIPOLOGIE D'IMPIANTO STORICO.....	12
3.1 - INSEDIAMENTO DEL CENTRO STORICO	13
3.2 - INSEDIAMENTI AGRICOLI	32
3.3 - EDILIZIA RESIDENZIALE	35
3.4 - EDILIZIA RELIGIOSA.....	37
3.5 - EDILIZIA SPECIALISTICA.....	39
4 - INSEDIAMENTO STORICO URBANO E STRUTTURE INSEDIATIVE TERRITORIALI STORICHE NON URBANE	41
5 - VIABILITA' STORICA	48

1 - LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA

Nel presente elaborato viene documentata la consistenza e l'ubicazione del patrimonio edilizio di valore storico – culturale - testimoniale presente nel territorio comunale e vengono illustrati i criteri che stanno alla base delle proposte per la tutela, la salvaguardia ed il recupero di detto patrimonio. Particolarmente interessanti, ai fini dell'ambito pianificatorio di cui ci occupiamo in questa sede, risultano gli aspetti geomorfologici e le trasformazioni urbane degli insediamenti di antica formazione.

A questo scopo la lettura del processo storico della formazione del territorio, dell'assetto attuale e delle trasformazioni d'uso, si configura come fondamento per la conoscenza del patrimonio collettivo ed inoltre l'individuazione e l'analisi dei fenomeni insediativi strutturali e infrastrutturali di interesse storico-culturale diventano sostegno della normativa per una più corretta gestione del territorio.

Le fasi del Quadro Conoscitivo di rilevamento, svolte tramite l'indagine urbanistica di campagna, rappresentano un insieme di conoscenze fondamentali a sostegno della tutela e del recupero del patrimonio edilizio storico.

Il territorio comunale di Rubiera si estende nella fascia della pianura e funge da luogo di passaggio fin dal periodo del Neolitico, sia per chi scendeva l'Appennino seguendo il corso d'acqua del Secchia, sia per chi percorreva la pianura, divenendo così zona di stanziamenti prima occasionali, poi permanenti.

Dai ritrovamenti archeologici si può confermare l'esistenza di accampamenti neolitici, di stanziamenti etruschi comprovati dal ritrovamento dei cippi con i grifoni e di insediamenti romani, come ci testimoniano due pozzi, una tomba a tamburo e la lapide commemorativa della ricostruzione dell'antico ponte romano sulla Via Emilia del III° secolo d.c..

Il Secchia ha sempre rappresentato un elemento fondamentale della storia di Rubiera. Posta sulla sponda sinistra del fiume, da qui si aveva la possibilità di controllare i passaggi attraverso i ponti. In epoca romana esisteva un ponte di legno di cui si trova menzione in una lapide ritrovata nella Pieve di San Faustino.

Il primo ponte romano, realizzato in legno durante costruzione della via Emilia (187 a.c.), fu distrutto da un incendio; da varie fonti risulta che altri ponti furono edificati nei secoli ma, da un tracciato commerciale del 1277, stipulato tra le città di Reggio, Modena, Cremona e Brescia, risulta che in quel periodo si attraversava il ponte col traghetto e che quindi necessitava con urgenza procedere alla costruzione di un ponte sulla via Emilia.

Il toponimo di "Erberia" è riportato nel documento apocriefo del 780 in cui Carlo Magno delinea i confini della Diocesi reggiana. Rubiera o "Herbaria" compare in un placito dell'anno 945 in possesso della famiglia comitale dei Supponidi per passare nel XII secolo agli Obertenghi ed ai Bianchi di Lunigiana. "Herberia" è ricordata nel 1077 in un diploma di Arrigo III in favore di Ugo e Fosco figli del Marchese Azzo d'Este. Il Tiraboschi non esclude tuttavia che la prima menzione possa riferirsi invece al 1029 secondo un documento citato dal Muratori che riporta la vendita di molti castelli e terre agli Estensi. Già nel 1099 si cita un "actum Castro Erberia". La "curtis Herberia medietatem et Plebem Sancti Faustini" è riconosciuta in favore del Monastero di S. Salvatore di Pavia in una bolla di Urbano III del 22 maggio 1186. La corte probabilmente doveva trovarsi in altro sito rispetto a quello dove sorge il castello. Una prima chiesa, è nominata nel 1180 in un "actum Herberiae infra Ecclesiam".

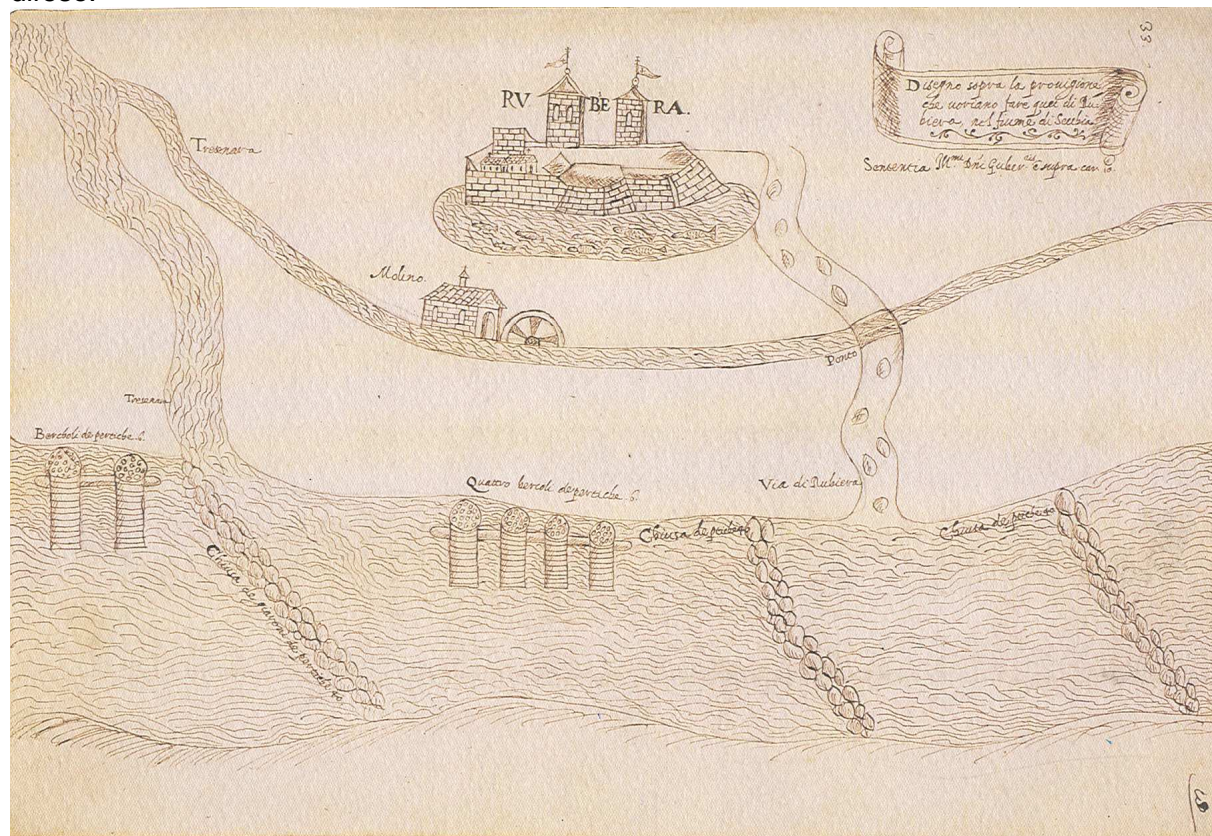
Il territorio comunale, di cerniera tra il territorio reggiano e modenese, iniziò ad assumere una posizione fondamentale soprattutto a partire dal Medio Evo facendo parte dei possedimenti della potente famiglia dei Canossa che lo tennero fino alla morte di Matilde nel 1115.

A partire dal XIII° secolo, iniziò ad accrescersi l'abitato di Rubiera quando, nel 1200, il Comune di Reggio, per salvaguardare l'utilizzo delle acque del Secchia minacciato dai Modenesi, fece costruire il castrum (castello fortificato) per opporlo ai nemici confinanti. In quegli anni quindi sia per ragioni soprattutto belliche, ma anche per ragioni commerciali, riprese il passaggio sulla Via Emilia e Rubiera assunse così importanza strategica.

Il centro abitato però, rimanendo zona di confine tra i comuni di Reggio e Modena, e quindi teatro di frequenti scontri, non tendeva ad aumentare e fu per questo che i Reggiani offrirono l'esenzione dai tributi a chi andava a risiedere nel borgo fortificato.

Rubiera divenne allora un libero comune, con elezione dei propri rappresentanti, ma rimase sotto la tutela del comune di Reggio. Il paese seguì le vicende storiche del periodo e fu coinvolto nella lotta fra Guelfi e Ghibellini fino al 1351 quando la famiglia Boiardo, grazie all'alleanza con gli Estensi, se ne impossessò. In seguito, nel 1423, Nicolò III d'Este, data la grande importanza strategica della fortezza, volle alle sue dirette dipendenze il territorio rubierese, ma pochi anni dopo, nel 1433, investì dei beni dell'Ospizio e della Chiesa di S. Maria di Cà di Ponte il Marchese Sacrati che, prendendone possesso, si stabilì a Rubiera nel 1438, dove fece costruire il suo palazzo gentilizio, ora sede del Municipio.

Il dominio sui territori del paese, salvo la breve interruzione del potere pontificio (1512-1523), rimase saldamente in mano agli Estensi. Nel XVIII secolo la popolazione residente era di 800 unità e non erano avvenuti mutamenti urbanistici importanti, per cui il paese si presentava chiuso e ben difeso.



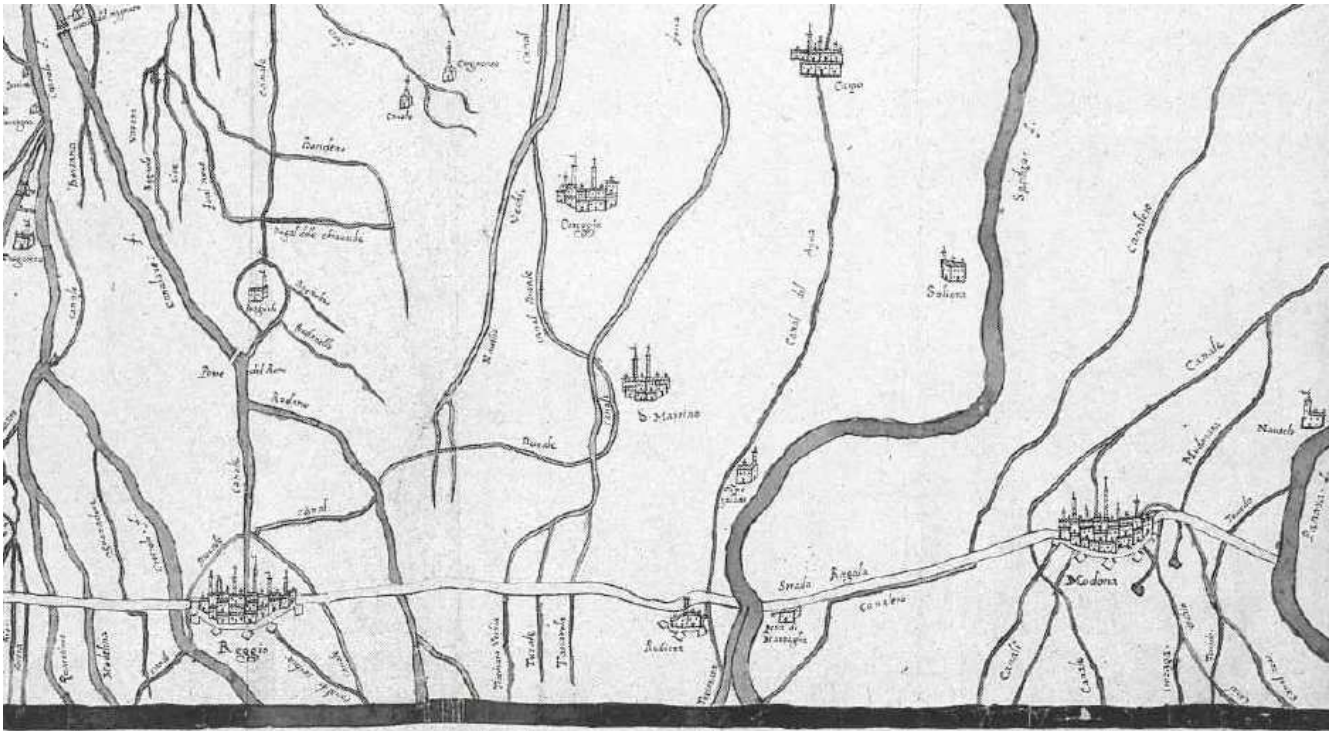
Il borgo fortificato e il Mulino in un disegno del 1582



A.S.RE. Museo – Disegno del Banzoli (1720)



A.S.MO. Mappe del Genio Militare, Acque 53 (circa fine 1600)



A.S.MO. Mappario Estense, Acque 14 (circa fine 1698) Agrimensore e cartografo Carlo Zambelli

Le denominazioni di "Rubera" quindi "Rubira", sostituendo le varie derivazioni del termine "Herberia", cominciarono ad essere utilizzate nel XVI secolo per definire la località sul Secchia. Alla fine del Settecento la sua giurisdizione comprendeva 3.090 abitanti con una estensione di 13.687 biolche.

Nel 1738 Lodovico Ricci nel trattato "Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri stati già appartenenti alla Casa d'Este" così descrive il territorio di Rubiera:

<< Terra con castello situata tra i Ducati di Modena e Reggio sotto la Diocesi e l'Archivio di Reggio. Ha un Giurisdicente col titolo di Podestà ed ha una propria adunanza di reggenti a cui sono soggetti i borghi di Rubiera e le Ville di Bagno, Cacciola, Casale, Fontana, Marmirolo e San faustino. Vi è una Parrocchia Plebana col Titolare dei SS. Donino e Biagio, Matrice di tre Figliali e di una Collegiata.

È intersecata dalla Via Emilia. Vi si tengono due Fiere, la prima che comuncia nella Domenica tra l'ottava del Corpus Domini e dura 3 giorni, la seconda nel dì 9 Ottobre e dura 2 giorni. Vi è mercato ogni mercoledì. È posta nel piano ed è distante da Reggio 8 miglia, da Modena 7. Ha una popolazione di 790 abitanti.

La Pieve di San Faustino di Rubiera è nominata fin dal secolo X in un Placito tenuto in Reggio innanzi a Ildoino messo di Ugo Re d'Italia dell'anno 945. Fin dal XII° secolo vedesi dominare in Rubiera la famiglia de' Bojardi, benchè il dominio fosse contrastato dal Comune di Reggio, dappoichè questo singolarmente l'anno 1200 ebbe ivi innalzato un nuovo castello.

Le frequenti guerre che i Modenesi ebbero co' Reggiani, prima che ambedue le città si sottomettessero agli Estensi, fecero che Rubiera fosse più volte assediata e che parecchi fatti d'armi seguissero in què contorni, il che pure accadde nel tempo in cui gli Estensi furono Signori di Modena ma non di Reggio tra il 1336 e il 1409.

E in quest'ultimo anno appunto seguì presso Rubiera la tragica morte di Ottobuono Terzi per cui il Marchese Nicolò riebbe il dominio di Reggio. Nel 1423 lo stesso Marchese volle avere sotto l'immediato suo dominio il troppo importante Castello di Rubiera e perciò ne ebbe la cessione da Feltrino Bojardo a cui invece concedette il Feudo di Scandiano. Avuto così gli Estensi l'assoluto dominio di Rubiera, il Marchese Leonello cominciò a cingerla di nuove mura e il Duca Borso condusse a termine quel lavoro.

Nel secolo XVI° le truppe Ponteficie s'impadronirono di Rubiera e il di lei governo fu dal Pontefice affidato ad Alberto Pio. Alfonso I° riebbela poscia nel 1523 e fu quello l'ultimo assedio che ella sostenne.>>

Sotto la Repubblica Cisalpina nel 1797 Rubiera formerà un Cantone nel Dipartimento del Panaro. Grande scompiglio arrecò l'arrivo delle truppe francesi nel 1799 che assediaron e saccheggiarono il borgo, incendiando anche l'archivio comunale.

Nel 1805 la nuova distribuzione delle ville assegnarono a Rubiera solo Fontana, S. Faustino, Casale e Marzaglia fino al 1830, oltre a S. Donnino di Liguria dal 1810 al 1815.

Nel 1815, con la Restaurazione e con il ritorno degli Estensi a Modena, anche il paese ritornò sotto il loro dominio. I fermenti liberali e carbonari interessarono anche Rubiera, il cui Forte fu trasformato da Francesco IV in prigione. Durante il Risorgimento il paese seguì le vicende delle città vicine, venendo a fare parte del Regno d'Italia Sabauda.

La struttura insediativa storica del comune è caratterizzata dall'aggregazione consistente dell'edificato lungo la via consolare in corrispondenza del centro abitato di Rubiera, e dall'organizzazione in casali o in piccoli agglomerati rurali, che non raggiungono la connotazione di borgo, in tutto il restante territorio, con particolare evidenza nella fascia settentrionale.

In linea generale le principali tipologie presenti sul territorio si possono così riassumere :

- 1) Architettura religiosa;
- 2) Architettura fortificata;
- 3) Architettura civile;
- 4) Architettura rurale;
- 5) Architettura paleo-industriale.

La prima è formata dalle pievi, dalle chiese, dagli oratori e dalle maestà; le pievi costituivano le strutture principali in quanto erano al vertice di una gerarchia con giurisdizione su numerose altre chiese, esse infatti erano le uniche abilitate al battesimo.

L'importanza è manifestata anche nelle caratteristiche architettoniche e nelle decorazioni presenti in questi edifici; nello specifico la Pieve di San Faustino, mantenne la sua struttura originaria fino alla seconda metà dell'ottocento.

Di importanza rilevante sono il complesso architettonico dell'Ospitale per pellegrini, probabilmente già esistente nella seconda metà del 1100, e l'antico convento edificato alla fine del XV° secolo, trasformato nel 1768 in civile abitazione di Palazzo Rainusso.

Particolarmente diffusi sono gli oratori, spesso poco decorati, a struttura architettonica semplice con facciata a capanna.

Legati ad una religiosità popolare sono ubicati nei borghi, oppure sparsi sul territorio connessi agli edifici padronali.

Numerose sono pure le maestà, manifestazioni di fede e devozione popolare, ubicate lungo le vie di comunicazione secondo forme a pilastrino o a nicchia.

L'architettura fortificata è un'espressione architettonica tipica del periodo feudale compreso tra il X e il XIII secolo.

Unico caposaldo di cui è rimasta documentazione storica nel Comune è quello della cinta muraria della Rocca.

L'architettura civile è costituita da palazzi e ville; la particolare posizione geografica di Rubiera, prossima alla via d'acqua del Secchia, che permetteva fiorenti traffici commerciali, ha determinato la realizzazione di importanti case gentilizie e ville.

Di notevole pregio architettonico e valore storico sono il Palazzo Sacrati e il Palazzo Civico ubicati in Capoluogo e Villa Araldi Tirelli che si trova in aperta campagna circondata da un ampio parco che solo in parte conserva l'originario disegno.

Come precedentemente descritto, nel territorio rubianese si individua la presenza di una grossa borgata in corrispondenza del Capoluogo e la parcellizzazione e frammentazione del rimanente insediamento, come è anche riferibile alla maggior parte dei comuni ubicati nella media pianura.

Nemmeno a San Faustino e Fontana, dove erano presenti importanti edifici di culto, è possibile trovare strutture insediative complesse.

Per quanto concerne il patrimonio edilizio rurale vero e proprio, si può distinguere in tre classi:

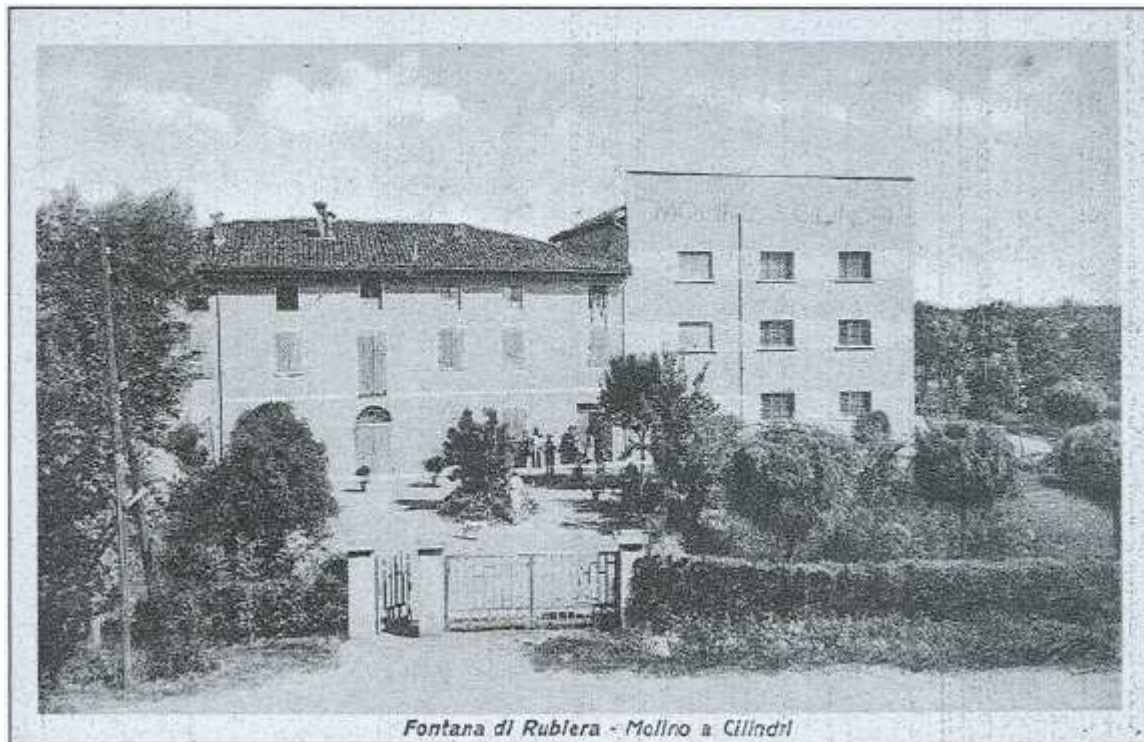
- a) le dimore unifamiliari ad elementi giustapposti con rustico a porticato architravato o fienile pilastrato con disimpegno, che nel XIX - XX secolo si trasformerà in porta morta;
- b) le dimore unifamiliari ad elementi separati in cui l'edificio civile è articolato su due livelli ed il rustico può presentare un portico a più luci con copertura a due falde;
- c) le dimore plurifamiliari a corte in cui sono individuabili diversi fabbricati fra cui l'edificio padronale, le abitazioni dei contadini, i rustici, gli ambienti di servizio e a volte l'oratorio tutti articolati intorno allo spazio centrale dell'aia.

Infine abbiamo l'architettura paleo-industriale che comprende quell'insieme di tipologie legate ai processi produttivi del luogo.

A Rubiera sono da segnalare i caseifici e i mulini. Un 'molendinum' dei Conti Sacrati è citato in un documento del 1473 ma se ne riporta la memoria e l'attestazione in un atto di Matilde di Canossa del 1117. Il mulino è riportato nella carta topografica del Ducato Estense del 1821- 28; è inoltre censito nella Carta Idrografica d'Italia del 1888 segnalando due impianti denominati "Rubiera superiore" con mulino e torchio e "Rubiera inferiore" con il solo mulino, entrambi alimentati dalle acque del canale di Carpi, detto anche Canale dei Mulini. Del mulino di Rubiera oggi non restano che poche tracce in prossimità del centro storico.



A Fontana esisteva un mulino a cilindri, oggi trasformato in albergo.



La recente e profonda trasformazione dei processi produttivi e della vita nelle campagne, ha provocato il totale abbandono dell'attività molitoria e dei caseifici paleoindustriali.

2 – GLI ELEMENTI ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Quadro Conoscitivo del PTCP ha individuato, descritto e catalogato i singoli siti archeologici presenti nel territorio comunale.

Il lavoro si è svolto in due tappe:

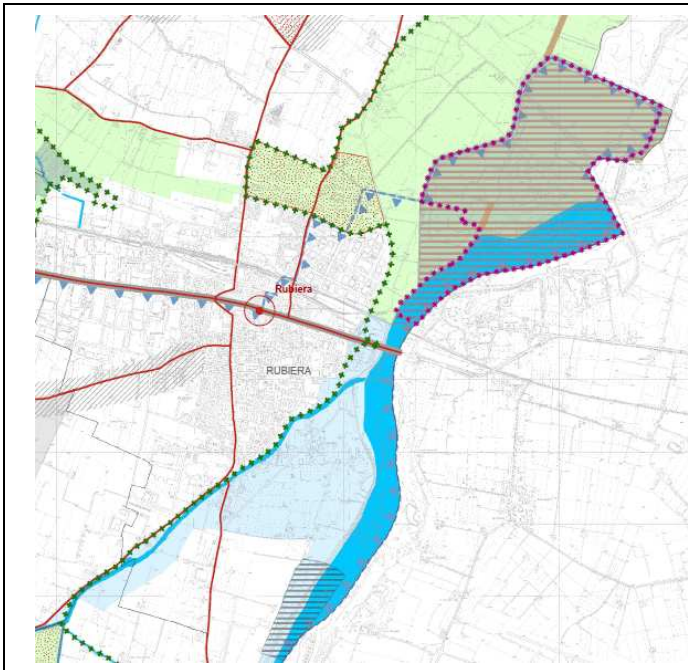
1. la Prima Fase è stata quella di fare una ricognizione dei vincoli vigenti e una schedatura dei siti attraverso: l'aggiornamento dei perimetri dei vincoli (togliendo quelli che sono andati distrutti), la riduzione dei vincoli sovradimensionati, l'ampliamento dei siti sottodimensionati, il posizionamento dei vincoli approssimativi, la soppressione di quelli posti erroneamente, l'esatta delimitazione dei siti. Le proposte sono state discusse tra gli Enti competenti in materia e hanno raggiunto il giudizio positivo da parte dei funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.
2. la Seconda Fase si è basata sulla ricognizione dati delle carte archeologiche e delle relative schedature dei siti prodotte dai vari Enti e da studi sul territorio a diversi livelli: questa analisi ha determinato l'inserimento di nuovi siti con posizione perimetrale ben definita.

Lo stralcio della tavola del Quadro Conoscitivo (Allegato 4) evidenzia con punti di colore rosso la ricognizione fatta sui siti della Fase 1 e con punti di colore azzurro le ricognizioni della fase 2.



Catalogazione dei Siti Archeologici del PTCP in Comune di Rubiera

Catalogo Denominazione/Toponimo Schede	Schede PTCP 2010
Fiume Secchia	62
Casse di espansione – Podere Isola	72
Cà del Cristo – Torrente Secchia	73



La tavola P5a riporta gli Elementi della centuriazione, le Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica e la Via Emilia, le Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti.

Lo studio del sistema storico – archeologico, predisposto dall'Archeosistemi s.c. di Reggio Emilia, è formato dai seguenti elaborati, ai quali si rimanda per gli approfondimenti:

- Relazione Carta Archeologica;
- Schede dei siti archeologici;
- Carta Archeologica
- Relazione Carta delle potenzialità archeologiche.

3 - CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO E DELLE TIPOLOGIE D'IMPIANTO STORICO

Le indagini e le analisi sul patrimonio edilizio d'impianto storico sono state condotte suddividendo il territorio comunale in due tipi di settori nel modo seguente:

- 1 – Territorio extraurbano;
- 2 – Territorio urbano .

L'indagine relativa agli edifici di valore storico – culturale – testimoniale è raccolta nelle tavole:

- ◆ A2a - Schede d'indagine degli edifici in territorio urbano ed extraurbano di valore storico – culturale - testimoniale
- ◆ A4 – Restituzione delle Analisi sullo stato di fatto del centro storico
 - A4a – Valore architettonico e classificazione tipologica del patrimonio edilizio
 - A4b – Stato di conservazione e destinazione d'uso prevalente del patrimonio edilizio

La catalogazione degli edifici d'impianto storico ritenuti meritevoli di tutela ubicati nel territorio di Rubiera si riferisce a N. 208 unità d'indagine complessive.

La compilazione delle schede d'indagine ed il rilievo sul campo sono stati eseguiti durante il primo trimestre 2013, con alcuni aggiornamenti successivi. È stato inoltre utilizzato il materiale fotografico in possesso del Comune e datato 2008.

Le singole unità d'indagine sono state individuate basandosi sulla perimetrazione dei corpi di fabbrica e dell'area di pertinenza esterna così come rilevati a vista durante il sopralluogo.

Le informazioni relative all'utilizzazione (uso e stato d'uso prevalente) si sono ottenute dall'intervista col proprietario/affittuario o altra persona che utilizza il bene oppure, quando ciò non è stato possibile, sono state supposte dai rilevatori.

La scheda è integrata con il rilievo fotografico, costituito da più riprese fotografiche che documenta la consistenza attuale dei corpi di fabbrica componenti l'unità d'indagine.

Sono stati valutati meritevoli di tutela tutti gli edifici che nella consistenza attuale conservano una traccia significativa del loro impianto storico, ossia il cui impianto storico non risulta sostanzialmente alterato o trasformato.

La datazione dell'impianto storico degli edifici è stata desunta principalmente da confronti cartografici (utilizzando il catasto di primo impianto del 1887 e quello del 1905) integrati con confronti analogici in base ai caratteri costruttivi e tipologici, in particolare per le fasi di cui non esiste cartografia ufficiale.

Dal censimento degli edifici d'impianto storico è emerso quanto il patrimonio edilizio sia stato pesantemente trasformato negli ultimi decenni, sia nel territorio urbano che extraurbano: numerosi sono gli edifici ormai scomparsi e molti sono i nuclei in cui i caratteri costruttivi storici non sono più riconoscibili o la cui morfologia è irrimediabilmente alterata.

Nei paragrafi seguenti sono descritte le principali tipologie storiche individuate nel territorio comunale di Rubiera.

3.1 – INSEDIAMENTO DEL CENTRO STORICO

L'abitato di Rubiera presenta al 1887 una struttura insediativa caratterizzata dallo sviluppo lineare dell'edificato lungo l'antica strada consolare della Via Emilia e a ridosso della strada ad essa parallela, sia a nord che a sud, denominata Via del Terraglio che racchiude in un quadrilatero tutto l'edificato ad esclusione del "Forte".

La particolare disposizione originaria degli edifici, caratterizzata dall'accorpamento all'interno delle mura, ha permesso di conservare l'impianto del borgo antico, come si può verificare confrontando il catasto di primo impianto con quello odierno. La realizzazione, parallela alla via Emilia, della linea ferroviaria con la costruzione della stazione e della strada di accesso progettata nel 1865 costituiscono l'avvio del processo di sviluppo urbanistico oltre i limiti della cinta muraria, il cui atterramento è completato nel 1887.

Tutto il centro storico di Rubiera conserva edifici di grande rilievo e di interesse storico architettonico e monumentale; tra quelli di maggior pregio si evidenziano:

La Rocca - Presentava un formidabile impianto fortificato dalla struttura compatta a pianta quadrangolare con cortile centrale, articolata ai vertici da quattro grandiosi bastioni dal paramento a scarpa. L'epoca di origine di questo impianto è più propriamente da ricondursi ai lavori di fortificazione compiuti dopo il definitivo passaggio del paese sotto il dominio estense nel 1421. Leonello d'Este diede inizio alla costruzione di alte mura che furono poi completate dal Duca Borso in un periodo compreso tra il 1441 ed il 1471. Altri importanti interventi di sistemazione della rocca e degli apprestamenti difensivi furono condotti nel 1491 con la partecipazione dell'Architetto Biagio Rossetti ideatore della 'addizione Erculea' ferrarese. Nessuna traccia rimane delle mura quattrocentesche. Un intervento di riforma dopo la metà del XVII secolo fu compiuto dal Duca Alfonso I per un adattamento più funzionale all'uso moderno delle artiglierie del tempo rinforzando le mura, costruendo baluardi, allargando i fossati e creando una zona di rispetto libera da costruzioni ed alberature intorno al borgo. L'unico intervento di ridefinizione del disegno delle fortificazioni è forse da riconoscere nell'ampio baluardo pentagonale eretto a protezione del forte verso occidente e di cui resta oggi il ricordo nell'area di forma triangolare suddivisa in due settori dalla via Emilia di accesso al centro storico. Dai terrapieni delle mura deriverà il nome delle attuali via Terraglio e via Vittorio Emanuele II (anch'essa già via del Terraglio).

Abside e Torre campanaria della chiesa di S. Donnino e S. Biagio - Quanto resta dell'antica Chiesa è l'abside medievale semicircolare, decorato con lesene che sorreggono una cornice ad archetti intrecciati e l'alta torre campanaria costruita alla fine del XV secolo. I resti della Chiesa sono vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Chiesa Parrocchiale - Edificata dal 1704 al 1718 sul luogo della demolita chiesa della SS. Annunciata, agli inizi del novecento l'edificio è arricchito di eleganti decorazioni nell'abside e nel volto. L'interno è in stile composito ad una sola navata in volto, con due cappelle per ogni lato, coro a mezzogiorno e porta maggiore sulla via Emilia preceduta da un ampio portico.

Chiesa della SS. Annunziata – Edificata tra il 1710 e il 1714, nel 1759 fu innalzato l'altare minore posto a destra e, sempre nello stesso anno, l'altare dedicato a San Rocco. L'altare maggiore è di scagliola. Nell'altare laterale di sinistra vi è esposto un quadro rappresentante San Rocco di proprietà comunale.

Palazzo Sacrati - Edificio vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004, di originario impianto trecentesco, fu trasformato dai Sacrati intorno alla metà del XV secolo, secondo i modelli architettonici dei palazzi ferraresi dell'epoca. Conserva al piano terra un grande porticato esterno ed interno con

capitelli decorati con foglie d'acqua e piccole volute negli angoli, un cortile d'onore ed al primo piano un salone d'onore che si affaccia sul cortile. Nei mezzi capitelli, alle estremità dei due portici, ed in alcuni di quelli intermedi vi è il caratteristico scudetto raffigurante lo stemma gentilizio dei Sacrati con due gruppi di stelle a sei punte e un parallelogramma con due anelli che raffigura un libro visto dal dorso.

Palazzo ex Municipale - Edificio vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004, un tempo sede del Podestà, che conserva elementi tipologici e decorativi quattrocenteschi. L'affaccio sulla strada è caratterizzato dalla presenza di un portico a quattro arcate basse e larghe, ma la struttura è il risultato dell'accorpamento e adattamento di case preesistenti del quattrocento, di cui all'interno si possono scorgere alcune eleganti finestrelle ed un soffitto a cassettoni ed affresco del XV secolo. Il Palazzo è contrassegnato da una massiccia torre cinquecentesca. Restaurato, venne inaugurato nel 1988 adibendolo a biblioteca comunale.

Il Forte – Edificio di epoca quattrocentesca vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004, era caratterizzato da un impianto fortificato dalla struttura compatta a pianta quadrangolare, con cortile centrale, articolata ai vertici a quattro grandiosi bastioni dal paramento a scarpa. Più volte modificato nella sua struttura, venne abbattuta la parte centrale nel 1922. Le sue strutture laterali comprendenti i torrioni sono state in gran parte ridotte ad abitazioni private ed uffici.

Torre dell'Orologio - Edificio vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 di epoca cinquecentesca, si erge su cinque piani con basamento a scarpa nella parte porticata. Sotto l'orologio è disegnato lo stemma comunale.

Interessanti altri fabbricati di origine rinascimentale, conservano elementi caratteristici dell'impianto originario, così come di rilevante valore sono i portici che arricchiscono buona parte del centro storico.

RUBIERA
EDIFICI PRESENTI NELLA MAPPA CATASTALE STORICA - 1887



EDIFICI PRESENTI NELLA MAPPA CATASTALE aggiornata al 2011
Individuazione delle riprese fotografiche



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4



FOTO 5



FOTO 6

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 7



FOTO 8



FOTO 9



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 13



FOTO 14



FOTO 15



FOTO 16



FOTO 17



FOTO 18

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 19



FOTO 20



FOTO 21



FOTO 22



FOTO 23



FOTO 24

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 25



FOTO 26



FOTO 27



FOTO 28



FOTO 29



FOTO 30

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 31



FOTO 32



FOTO 33



FOTO 34



FOTO 35



FOTO 36

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 37



FOTO 38



FOTO 39



FOTO 40



FOTO 41



FOTO 42

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 43



FOTO 44



FOTO 45



FOTO 46



FOTO 47



FOTO 48

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 49



FOTO 50



FOTO 51



FOTO 52



FOTO 53



FOTO 54

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 55



FOTO 56



FOTO 57



FOTO 58



FOTO 59



FOTO 60

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 61



FOTO 62



FOTO 63



FOTO 64



FOTO 65



FOTO 66

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 67



FOTO 68



FOTO 69



FOTO 70



FOTO 71



FOTO 72

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 73



FOTO 74



FOTO 75



FOTO 76



FOTO 77



FOTO 78

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 79



FOTO 80



FOTO 81



FOTO 82



FOTO 83



FOTO 84

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 85



FOTO 86



FOTO 87



FOTO 88



FOTO 89



FOTO 90

3.2 – INSEDIAMENTI AGRICOLI

Nella pianura le attività umane hanno profondamente modificato l'ambiente naturale favorendo la conduzione agricola su vasta scala.

La varietà di tipologie individuate sul territorio di Rubiera evidenzia le diverse fasi di insediamento e le differenti modalità di conduzione agricola.

Le principali tipologie individuate sono: ad elementi giustapposti, a corpi separati e a corte.

La tipologia più diffusa, alla quale appartengono gli insediamenti di più recente datazione, è “ad elementi giustapposti”.

Nella tipologia “ad elementi giustapposti”, troviamo esempi di diversa conformazione volumetrica: il tipo “reggiano” è quello più numeroso e presenta la porta morta, un compatto volume a pianta rettangolare e copertura a due falde con linea di gronda e di colmo costanti. Esistono poi altri edifici che presentano sempre la porta morta, ma che si differenziano da quello canonico. Ricordiamo che il tipo “reggiano” classico è la tipologia più recente, essendosi diffusa prevalentemente nella prima metà del '900 dopo le opere di bonifica e le suddivisioni delle medio-grandi proprietà.

Per quanto riguarda la tipologia ad elementi separati, ossia composta da un edificio abitativo ed un fabbricato ad uso rustico, stalla con soprastante fienile, a volte accompagnati da un basso servizio, troviamo anche in questo caso molte varianti plano-volumetriche: l'abitazione, che di solito ha pianta compatta quadrangolare, può avere copertura a due o quattro falde, mentre nel rustico troviamo spesso porticati a tutta altezza di varia conformazione.

Meno diffuse sono le tipologie a corte che presentano una conformazione variamente articolata con edifici dalle diverse destinazioni (casa padronale, abitazioni di addetti alle conduzioni agricole, rustici e vari fabbricati di servizio) posizionati in modo da racchiudere uno spazio interno.

Di minor rilevanza architettonica, ma non per questo meno significative per la storia del territorio, sono le abitazioni bracciantili sorte presso le corti, in posizione isolata o aggregate linearmente in complessi edilizi di modeste dimensioni, a cui spesso sono aggiunti piccoli manufatti di servizio.

Va sottolineato che molto spesso, nei casi in cui si è proceduto ad interventi di recupero, l'unica caratteristica rimasta dei fabbricati originari è sommariamente la conformazione morfologica plano-volumetrica. Questo fenomeno attesta come generalmente gli interventi di recupero del patrimonio storico - agricolo sul territorio abbiano omesso un'attenta lettura ed interpretazione dei caratteri costruttivi di primo impianto e, di conseguenza, come frequentemente l'edificazione storica abbia perso irrimediabilmente le peculiarità originarie e perciò la propria identità.

INSEDIAMENTI AGRICOLI



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI SEPARATI



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI GIUSTAPPOSTI



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI GIUSTAPPOSTI CON PORTA MORTA



CASA COLONICA CON PORTA MORTA



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI SEPARATI



CASA COLONICA CON PORTA MORTA



COMPLESSO RURALE A ELEMENTI GIUSTAPPOSTI CON PORTA MORTA



CASA PADRONALE

INSEDIAMENTI AGRICOLI



CASA COLONICA CON PORTA MORTA



COMPLESSO RURALE A CORTE APERTA



CASA COLONICA CON PORTA MORTA



CASA PADRONALE



COMPLESSO RURALE CON CASA PADRONALE



COMPLESSO RURALE A CORTE APERTA



ABITAZIONI BRACCIANTILI



CASA PADRONALE

3.3 – EDILIZIA RESIDENZIALE

Come precedentemente evidenziato, la vicinanza della città di Reggio Emilia e il passaggio sul fiume Secchia di ricchi flussi mercantili, ha determinato la diffusione di dimore gentilizie.

Nel territorio di Rubiera sono rilevabili Palazzo Sacrati, Palazzo Rainusso, Villa Araldi Tirelli, Casino Prampolini, Casino Maestri, Casino Rossi, Casino Bianchi e Casino Ferrari.

EDILIZIA RESIDENZIALE



PALAZZO SACRATI



PALAZZO SACRATI



CASINO PRAMPOLINI



PALAZZO RAINUSSO



CASINO MAESTRI



CASINO MUSI

EDILIZIA RESIDENZIALE



CASINO ROSSI



VILLINO – Sant'Agata



CASINO BIANCHI



CASINO FERRARI

3.4 – EDILIZIA RELIGIOSA

L'architettura di carattere religioso è rappresentata dai complessi edilizi della Pieve di San Faustino, della Chiesa di Sant'Agata, della Chiesa di Fontana e da quelli del capoluogo: Chiesa dell'Annunziata e Chiesa di San Donnino e San Biagio.

La maggior parte delle chiese è stata ristrutturata in prevalenza nella seconda metà del sec. XVII e nel corso del XIX secolo. Questi complessi architettonici si presentano oggi in discreto stato di conservazione e sostanzialmente hanno mantenuto i loro caratteri storici.

Anche gli oratori sono presenti nel nostro territorio: l'Oratorio di San Nicola, l'Oratorio della Madonna della Neve e l'Oratorio del casino Maestri. La struttura architettonica è spesso modesta con facciata a capanna.

Inoltre sparsi sul territorio o nei nuclei o lungo le vie di comunicazione, si possono trovare le maestà, manifestazioni di fede e devozione popolare secondo forme a pilastro o a nicchia.

EDILIZIA RELIGIOSA



CHIESA DI SANT'AGATA



CHIESA DI FONTANA



PIEVE DI SAN FAUSTINO



MAESTA'

EDILIZIA RELIGIOSA



ORATORIO DI SAN NICOLA



ORATORIO CASINO MAESTRI



ORATORIO MADONNA DELLA NEVE



CHIESA PARROCCHIALE



ORATORIO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

3.5 – EDILIZIA SPECIALISTICA

In questa categoria raggruppiamo manufatti legati all'evoluzione storica dei rapporti tra società (torre medievale, torre dell'orologio, teatro, ospedale, scuole elementari, cimitero) e strutture produttive (mulini, caseifici).

Costruite nei primi decenni del '900 sono le scuole elementari del capoluogo, di Fontana e di San Faustino.

Tutelati come beni vincolati dal D.Lgs. 42/2004, oltre alle scuole sopra elencate, sono anche i cimiteri di Rubiera, Fontana, San Faustino e Sant'Agata.

Le profonde trasformazioni dei processi produttivi, hanno provocato il totale abbandono dell'attività casearia praticata nei caselli ottocenteschi; restano comunque interessanti testimonianze di queste tipologie produttive, in parte ristrutturate.

Il Mulino a cilindri di Fontana, unico mulino rimasto nel territorio, ha perso la valenza storica in quanto l'impianto originario è stato modificato.

EDILIZIA SPECIALISTICA



TORRE DELL'OROLOGIO



TORRE MEDIEVALE



OSPITALE



TEATRO

EDILIZIA SPECIALISTICA



SCUOLE ELEMENTARI DI RUBIERA



SCUOLE ELEMENTARI DI FONTANA



CASEIFICIO SANT'AGATA



CASEIFICIO RUBIERA



CASEIFICIO

4 - INSEDIAMENTO STORICO URBANO E STRUTTURE INSEDIATIVE TERRITORIALI STORICHE NON URBANE

Nel presente capitolo esaminiamo gli insediamenti storici presenti nelle zone urbane e non urbane del territorio di Rubiera, facendo riferimento alle notizie desunte dai confronti cartografici tra le mappe storiche e le attuali ed alla consistenza odierna dell'edificato rilevata con la catalogazione.

Va precisato che, a parte il centro storico del Capoluogo, le zone oggi individuate come "urbane" sono rimaste per secoli agglomerati di edifici ad uso quasi esclusivamente agricolo addossati alla viabilità storica principale, mentre edifici a specifica destinazione residenziale, o al servizio di questa funzione, prevalentemente sono stati costruiti solo a partire dai primi decenni del '900.

Per le strutture insediative territoriali storiche "urbane" e "non urbane", la raccolta di informazioni e le analisi sono state approfondite integrando la ricerca storica con i rilievi fotografici e con i dati emersi dal censimento del patrimonio edilizio.

La ricerca storica si è fondata dalla sovrapposizione ed interpretazione delle cartografie storiche, dalle quali si sono potute verificare non solo la presenza e consistenza planimetrica dell'insediamento oggetto di studio, ma anche puntuali informazioni sull'intorno in epoca ottocentesca.

Il legame storico tra insediamenti limitrofi e tra insediamenti ed altri elementi del paesaggio storico, emersi e/o verificati dall'analisi fatta rielaborando i dati forniti dalle fonti cartografiche, è stato contemporaneamente verificato nello stato attuale dei luoghi e documentato con rilievo fotografico sia per quanto attiene i singoli edifici, sia per quanto attiene il contesto ambientale circostante e la sua percezione visiva d'insieme dalla viabilità limitrofa ad ogni struttura insediativa.

E' stata dunque attribuita particolare importanza al rispetto visivo delle principali architetture ed elementi caratterizzanti il paesaggio storico ad esse collegati.

Dall'insieme di queste analisi si è giunti alla delimitazione di ciascuna struttura insediativa territoriale storica urbana e non urbana, basata sostanzialmente sulla verifica dello stato di conservazione nella consistenza attuale dell'impianto insediativo territoriale storico.

Le indagini condotte in seno al Quadro Conoscitivo, hanno portato ad individuare nel sistema insediativo storico di Rubiera, la presenza del centro storico del Capoluogo e di 11 strutture insediative storiche (Casino Bianchi; Casino Rossi; Chiesa di Sant'Agata; Chiesa dei Santi Faustino e Giovita; Madonna della Neve; Villa Araldi Tirelli), delle quali 5 "non urbane" (Corte Ospitale; il Palazzo Rainusso; il Casino Maestri; il Casino Montagnani; il Casino Prampolini).

Catalogazione degli insediamenti storici e delle strutture insediative territoriali storiche

N°	DENOMINAZIONE	TIPO
1	RUBIERA CAPOLUOGO	Centro Storico
2	CASINO BIANCHI	Struttura insediativa storica
3	CASINO ROSSI	Struttura insediativa storica
4	CHIESA DI SANT'AGATA	Struttura insediativa storica
5	CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA	Struttura insediativa storica
6	MADONNA DELLA NEVE	Struttura insediativa storica
7	VILLA ARALDI TIRELLI	Struttura insediativa storica
8	CORTE OSPITALE	Struttura insediativa storica non urbana
9	PALAZZO RAINUSSO	Struttura insediativa storica non urbana
10	CASINO MAESTRI	Struttura insediativa storica non urbana
11	CASINO MONTAGNANI	Struttura insediativa storica non urbana
12	CASINO PRAMPOLINI	Struttura insediativa storica non urbana

Catalogazione degli edifici vincolati

1. Palazzo Sacrati (Decreto del 6/07/1911)
2. Abside e campanile della soppressa Chiesa parrocchiale di San Biagio (Decreto del 14/04/1919)
3. Chiesa Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita (Decreto del 6/07/1911)
4. Avanzi del Castello di Rubiera (Decreto del 15/04/1910)
5. Gruppo di edifici con annessa Chiesa denominato "Corte Ospitale" (Decreto del 14/12/1956)
6. Casa Pedroni in Via Terraglio 17 (Decreto del 21/04/1981)
7. Palazzo ex Municipale in Via Emilia Est 11 (Tutela prot. 2376/27-03-1984)
8. Casa Mussini in Via Emilia Est 4 e Via Don Andreoli (Decreto del 19/08/1986)
9. Il Forte (porzione nord – est) Antico muro lato est e area scoperta di pertinenza (Tutela prot. 1071/3-02-1987)
10. Villa Araldi Tirelli Parco e Pertinenze località San Faustino (Decreto del 17/02/1996)
11. Edificio sito in Via Trento
12. Palazzo Rainusso e Parco
13. Torre dell'Orologio
14. Teatro Herberia
15. Scuola elementare De Amicis in Capoluogo
16. Scuola elementare di Fontana

- | |
|---------------------------------------|
| 17. Scuola elementare di San Faustino |
| 18. Cimitero di Rubiera |
| 19. Cimitero di Fontana |
| 20. Cimitero di San Faustino |
| 21. Cimitero di Sant'Agata |
| 22. Ponte sul Tresinaro |
| 23. Monumento ai Caduti |

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STORICA



FOTO 1 – Panoramica 1900 – Rubiera (fototeca Panizzi)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STORICA



FOTO 2 – Il Castello 1900 – Rubiera (fototeca Panizzi)



FOTO 3 – San Donnino e Biagio 1900 – Rubiera (fototeca Panizzi)

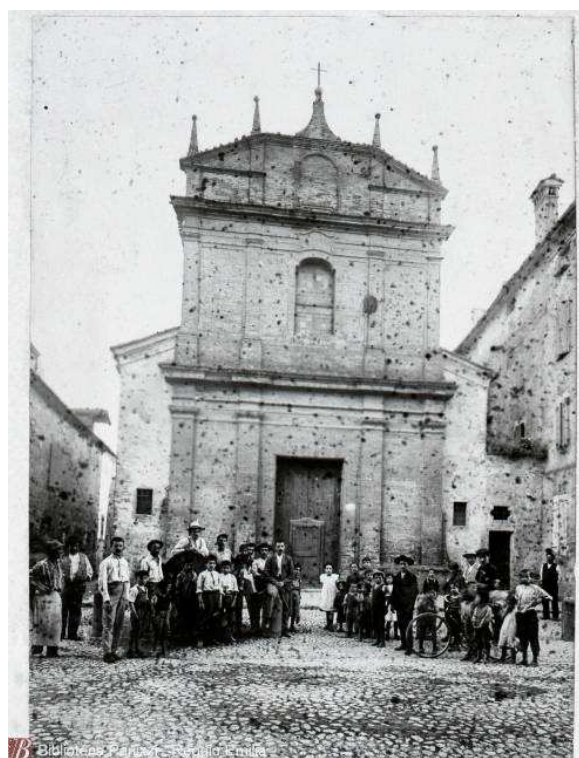


FOTO 4 – Chiesa dell'Annunciata 1900 – Rubiera (fototeca Panizzi)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STORICA



FOTO 5 – Panorama dei tetti

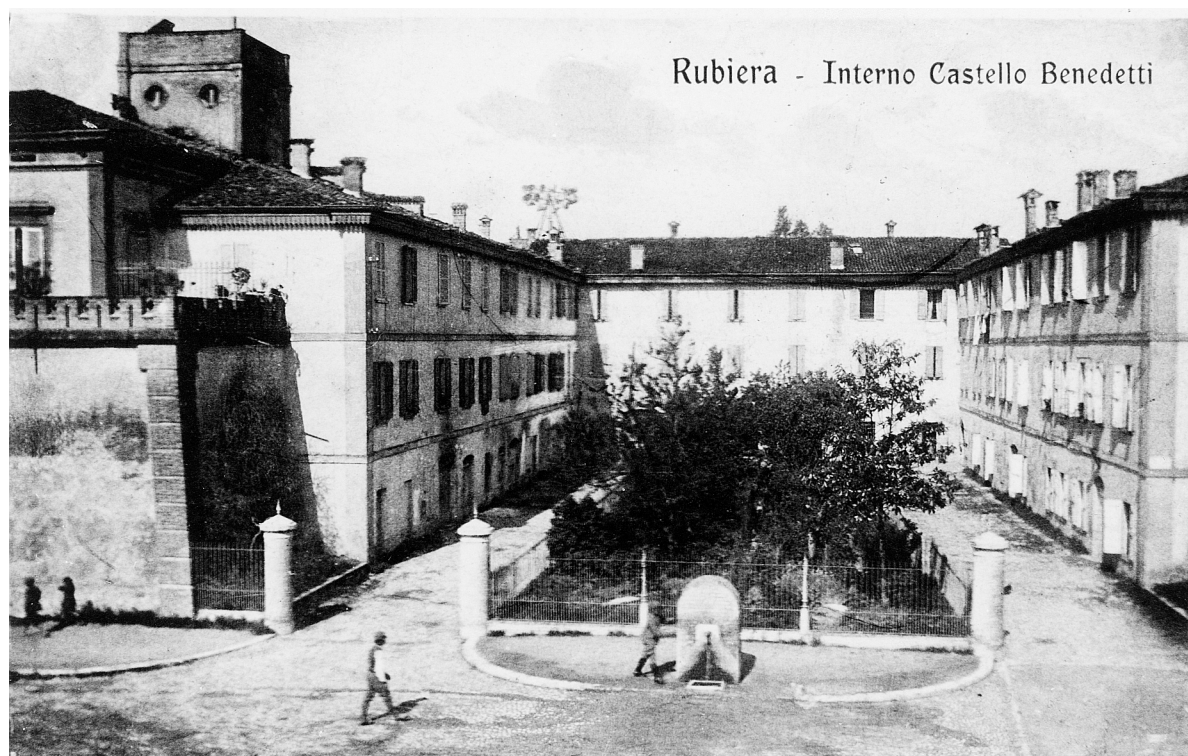


FOTO 6 – Cortile del Castello Benedetti

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STORICA

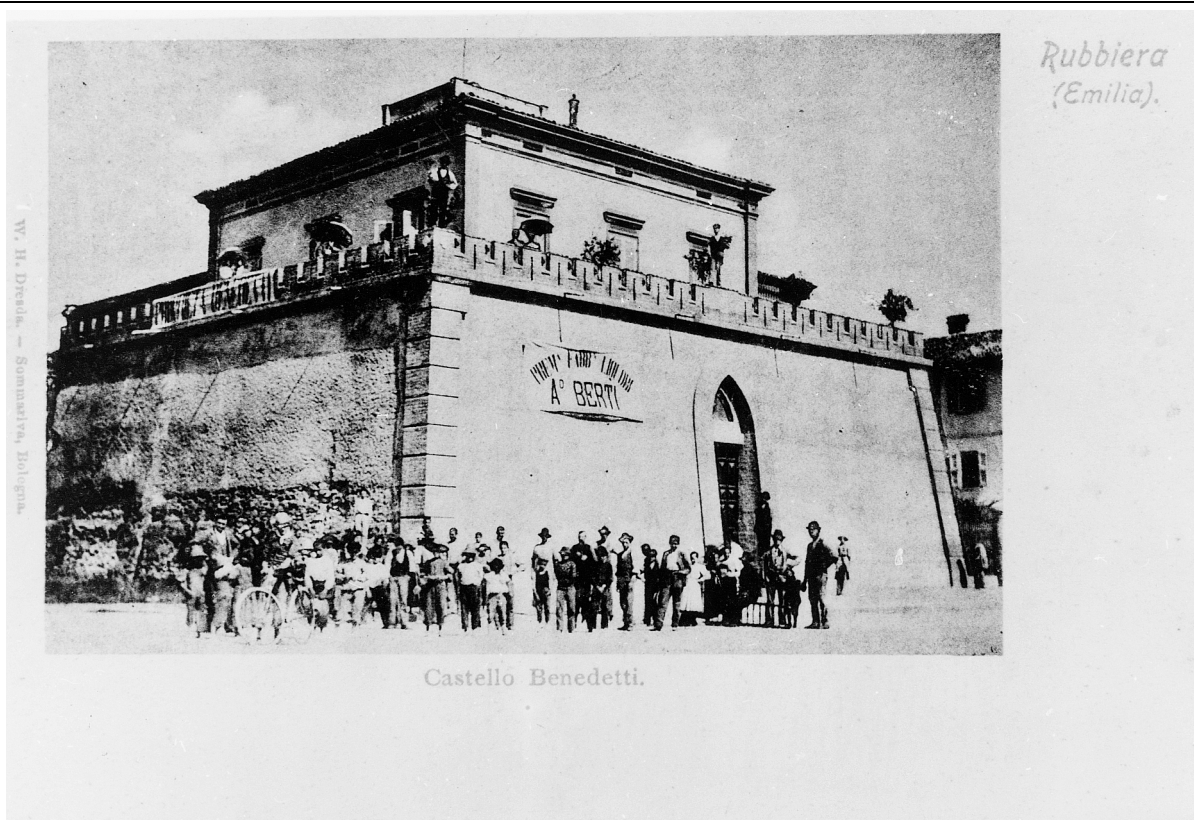


FOTO 7 – Castello Benedetti



FOTO 8 – Centro Storico - Via Emilia

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STORICA



FOTO 9 – Castello



15705 - Rubiera - Via Emilia

FOTO 10 – Centro Storico – Via Emilia

5 – VIABILITA' STORICA

L'individuazione dei tracciati storici si è basata sui confronti cartografici tra le mappe storiche e la cartografia ufficiale attuale.

Le mappe storiche utilizzate sono:

- Mappa Carandini, 1821 - 1828;
- IGMI, Fg. 86 I NO, scala 1:25.000, 1884;
- IGMI, Fg. 74 II SO, scala 1:25.000, 1884;
- Catasto di primo impianto, Comune di Rubiera, scala 1:2.000, 1887;
- IGMI, Fg. 86 I NO, scala 1:25.000, ricognizioni generali del 1933
- IGMI, Fg. 74 II SO, scala 1:25.000, ricognizioni generali del 1933

In seguito sono stati svolti sopralluoghi di verifica ed analisi per quel che attiene la viabilità minore ed il suo rapporto con l'intorno, soprattutto confrontando la conoscenza del territorio emersa con la catalogazione del patrimonio edilizio d'impianto storico e prestando particolare attenzione alla viabilità storica presente nei pressi delle strutture insediative storiche non urbane.

Le analisi svolte permettono di comprendere l'evoluzione dei tracciati dei percorsi storici, a partire dalla prima metà del XIX secolo, e di individuare le permanenze e le principali trasformazioni avvenute.

Nel territorio di Rubiera la maggior parte delle direttrici storiche principali sono presenti nella cartografia ottocentesca con tracciato sostanzialmente uguale all'attuale.

Dalle analisi condotte, per la tutela della struttura viaria storica ancora esistente, emerge quindi la necessità di individuare non solo la viabilità storica di rilievo locale in cui attualmente è garantito l'uso pubblico, ma anche quei percorsi minori che hanno un innegabile interesse pubblico per il loro valore testimoniale.

Per quanto attiene le direttrici principali si sono selezionati tutti i tracciati la cui esistenza è attestata dalla cartografia antecedente la fine della prima metà del 900.

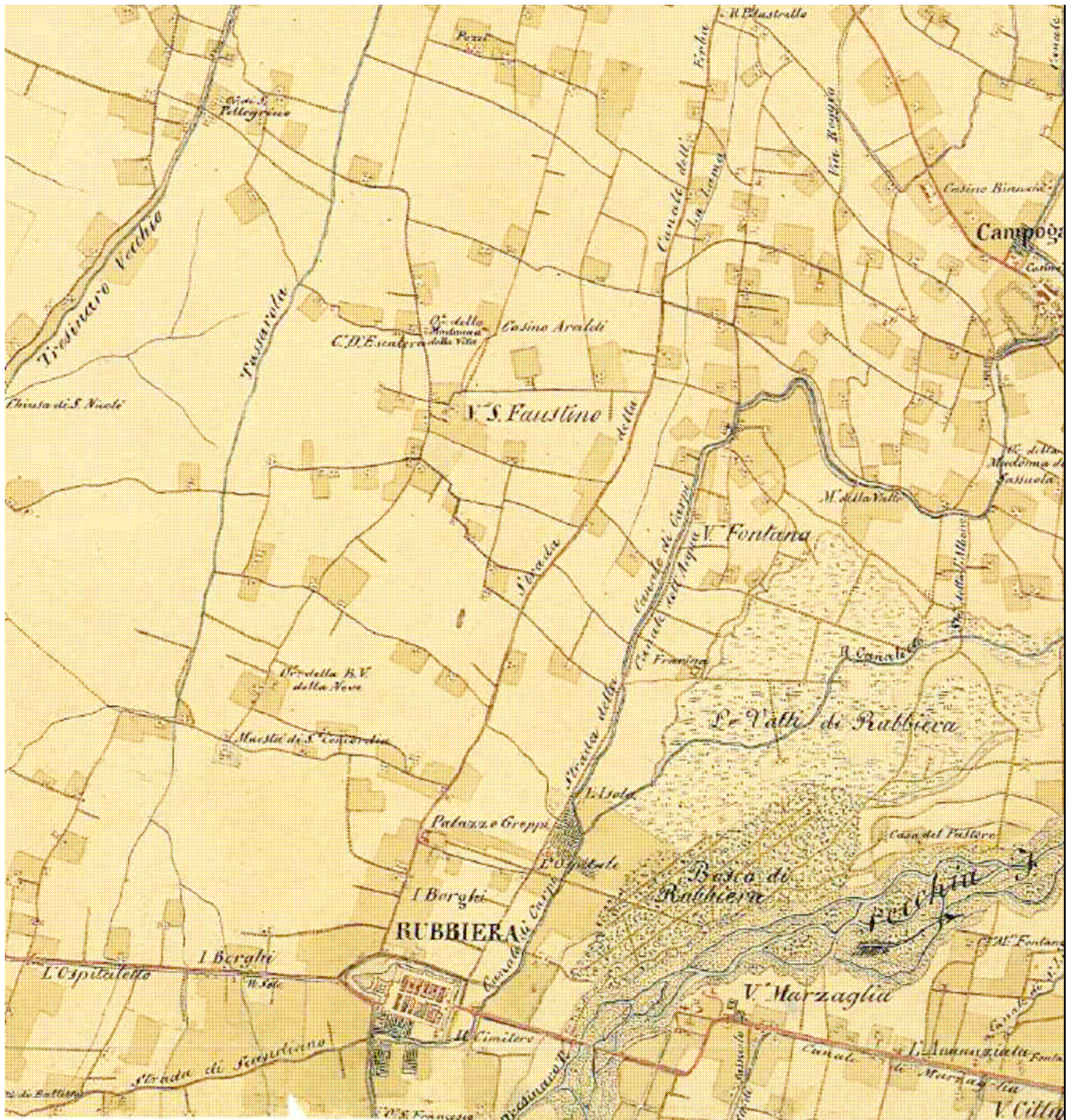
Nell'individuazione dei percorsi minori, invece, sono stati selezionati:

- i tracciati valutati di maggior interesse testimoniale, ossia che attualmente collegano la viabilità principale a beni architettonici catalogati;
- i tracciati che garantiscono una continuità di percorso e di collegamento alternativo con la viabilità principale di rilievo locale.

Utilizzando i criteri precedentemente descritti si evidenziano le seguenti differenze tra l'individuazione proposta e le tavole del PTCP:

1. sono stati aggiunti tutti i tratti delle direttrici della viabilità storica la cui presenza è antecedente al 1945 (attestata nella cartografia storica consultata otto-novecentesca);

2. sono stati aggiunti percorsi minori, attestati nelle mappe storiche consultate, che attualmente collegano la viabilità storica principale a beni architettonici catalogati.



MAPPA CARANDINI